FLC CGIL
federazione lavoratori della conoscenza

Fonte: https://www.flcgil.it/@3974743

"Risorse alla scuola e all'università pubblica, non alla guerra": la FLC CGIL e i sindacati europei uniti per la mobilitazione studentesca internazionale del 20 novembre

> *I sindacati europei del settore dell'istruzione e della conoscenza hanno siglato una dichiarazione congiunta per denunciare le politiche di austerità e il riarmo nei rispettivi Paesi, annunciando il proprio sostegno alla giornata internazionale di mobilitazione studentesca del 20 novembre. L'iniziativa transnazionale vedrà in Italia una convergenza diretta con lo sciopero generale nazionale proclamato dalla CGIL proprio per la giornata del 20 novembre.*

6 novembre 2026

Il documento nasce dall'incontro svoltosi venerdì 30 ottobre tra le organizzazioni sindacali FNEC FP-FO (Francia), FLC CGIL (Italia), UCU e NEU (Regno Unito), FECCOO e STES Intersindical (Spagna), FENPROF (Portogallo) e CGSP Enseignement (Belgio). Al centro del confronto vi è la comune opposizione al definanziamento dei sistemi di istruzione pubblica a vantaggio dell'aumento delle spese militari.

Il testo congiunto traccia una panoramica delle condizioni critiche vissute dal mondo della conoscenza nei vari contesti europei a fronte del costante incremento dei bilanci della difesa.

Scarica il documento

In **Italia** le retribuzioni nei settori dell'Istruzione e della Ricerca rimangono tra le più basse del pubblico impiego e d'Europa, con una crescita limitata al 12% a fronte di un'inflazione del 25,67% nel periodo 2022-2027. Nel frattempo, i lavoratori precari nella scuola raggiungono quota 302 mila nell'anno scolastico 2025/2026 e l'esecutivo prosegue con i tagli alla spesa pubblica, introducendo sette decreti autoritari in quattro anni per limitare il diritto di sciopero e di manifestazione. E la stessa drammatica situazione di definanziamento e tagli alla spesa pubblica è condivisa dagli altri Paesi firmatari del documento.

La piattaforma della mobilitazione del 20 novembre

Le organizzazioni sindacali firmatarie sottolineano come queste scelte politiche abbiano già innescato scioperi, cortei e mobilitazioni diffuse che vedono protagonisti studenti, studentesse e personale scolastico. I sindacati ribadiscono il proprio pieno sostegno alle manifestazioni volte a denunciare lo storno di risorse pubbliche verso il comparto bellico, convergendo sulla piattaforma internazionale del 20 novembre articolata in 5 punti:

- **Antimilitarismo e fine del riarmo**.
- **Opposizione all'austerità e istruzione accessibile**.
- **Diritti sociali e transizione ecologica**.
- **Lavoro dignitoso e autonomia economica**.
- **Difesa della democrazia**.

Per la FLC CGIL la giornata del 20 novembre acquista un valore di mobilitazione generale: la protesta internazionale del mondo della scuola e dell'università coincide con lo **sciopero generale nazionale** indetto dalla confederazione. L'astensione dal lavoro e le manifestazioni in tutto il territorio nazionale daranno voce al rifiuto dell'economia di guerra e dell'austerità, rivendicando il rinnovo dei contratti con pieno recupero del potere d'acquisto, la stabilizzazione dei precari, investimenti stabili per l'edilizia scolastica e il diritto allo studio, contro la compressione delle libertà sindacali e civili. Il futuro dei giovani e delle lavoratrici e dei lavoratori della conoscenza si difende investendo nei diritti e nella pace: risorse al sistema pubblico d'istruzione e ricerca, non alla guerra.

Il documento in italiano

Fondi per le nostre scuole e università pubbliche, non per la guerra!

I sindacati FNEC (Francia), FLC CGIL (Italia), UCU (Regno Unito), NEU (Regno Unito), FECCOO (Spagna), STES Intersindical (Spagna), FENPROF (Portogallo) e CGSP (Belgio) si sono riuniti venerdì 30 ottobre per esaminare la situazione dell'istruzione nei rispettivi paesi.

In Francia, il bilancio della difesa si attesta a 450 miliardi di euro. Nel frattempo, i tetti delle scuole crollano, le aule scoppiano, c'è carenza di insegnanti e 130.000 studenti non riescono a trovare un posto all'università.

In Italia, i salari del settore Istruzione e Ricerca, tra i più bassi del pubblico impiego e d'Europa, crescono del 12% a fronte di un'inflazione al 25,67% (2022/27), mentre i lavoratori precari nella scuola sono 302 mila nell'anno scolastico 25/26. Nel frattempo, il governo Meloni continua a tagliare la spesa pubblica e, mentre i giovani scendono in piazza, limita il diritto di sciopero e di manifestazione con ben sette decreti autoritari in quattro anni.

Nel Regno Unito, l'istruzione ha sofferto immensamente durante l'austerità, con i finanziamenti alle scuole diminuiti in termini reali per miliardi di sterline e le retribuzioni degli insegnanti calate di oltre un quinto dal 2010. Negli ultimi anni sono stati persi più di 30.000 posti di lavoro nel settore universitario, mentre i docenti della formazione professionale continuano a sopportare stipendi bassi e

carichi di lavoro eccessivi. Altri 36 miliardi di sterline all'anno rischiano ora di essere sottratti all'istruzione e ad altri servizi pubblici già sotto pressione per rispettare l'impegno del governo britannico di destinare il 3,5% del PIL alla difesa entro il 2035.

In Spagna, l'istruzione pubblica soffre di un cronico sottofinanziamento. Nel 2026, gli investimenti si attestano al 4,48% del PIL, al di sotto del 6% raccomandato a livello internazionale. Il numero di alunni che necessitano di supporto educativo aggiuntivo è aumentato del 75% in sei anni, senza un corrispondente incremento delle risorse. I sindacati dell'istruzione chiedono maggiori investimenti, classi con meno alunni, più personale, retribuzioni dignitose e migliori condizioni di lavoro. Nel contempo, la spesa per la difesa supera i 35 miliardi di euro, pari a circa il 2% del PIL. I sindacati invitano i lavoratori del settore a unirsi allo sciopero generale dell'11 novembre per difendere i servizi pubblici, contrastare l'occupazione precaria e richiedere alloggi a prezzi accessibili.

In Portogallo, il cronico sottofinanziamento dell'istruzione ne mina la qualità e alimenta una grave carenza di insegnanti. Mentre i servizi pubblici restano sottofinanziati e i salari non tengono il passo con il crescente costo della vita, le spese militari superano gli 850 milioni di euro. Nel frattempo, negli ultimi dieci anni i prezzi delle case sono aumentati a un ritmo quasi quattro volte superiore a quello dei salari. Di fronte alle proteste pacifiche dei giovani per il diritto all'alloggio, il governo risponde con la forza della polizia.

In Belgio, le politiche di austerità di bilancio vengono portate avanti da tutte le componenti dello Stato, colpendo duramente i servizi pubblici e la previdenza sociale. Ciò tuttavia non impedisce al governo di investire nuovamente nel settore militare con l'acquisto di nuovi jet da combattimento. Quarant'anni fa il bilancio della difesa del paese era pari a un quinto di quello dell'istruzione, mentre oggi è vicino alla metà.

Queste politiche di austerità e militarizzazione perseguite dai nostri governi hanno dato vita, all'inizio di questo anno scolastico, a mobilitazioni di massa in diversi paesi, dove studenti, alunni e docenti cercano di cambiare il corso degli eventi.

Hanno inoltre portato a scioperi e manifestazioni, a cui i nostri sindacati prendono parte attivamente.

In tale contesto, esprimiamo il nostro pieno sostegno alle mobilitazioni in corso nei nostri rispettivi paesi volte a denunciare la deviazione di risorse dall'istruzione e dai servizi pubblici a favore del bilancio della difesa. E in particolare le iniziative del 20 novembre, giornata internazionale di mobilitazione, con i suoi 5 obiettivi:

1. Antimilitarismo e fine del riarmo

2. Opposizione all'austerità e istruzione accessibile

3. Diritti sociali e transizione ecologica

4. Lavoro dignitoso e autonomia economica

5. Difesa della democrazia

Fondi per le nostre scuole e università pubbliche, non per la guerra!

Copyright © 2026 FLC CGIL